

Piccolo INFormatore del Chierichetto

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo - Oratorio San Carlo



Speciale visita
del Papa a
Milano!

La Nostra Parrocchia

www.nereoachilleo.it

APRILE 2017 - n. 2

ORARIO SS. MESSE

BASILICA

Viale Argonne, 56

FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
17.00	17.00
18.30	18.30
PREFESTIVA	18.30

CAPPELLA DIO PADRE

Via Saldini, 26

FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
11.00	
19.00	
PREFESTIVA	18.00

UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56
ore 10-12 e 16-18,30
02-743479

segreteria@nereoachilleo.it

ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15
02 - 747170

oratorio@nereoachilleo.it

SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri
parroco@nereoachilleo.it

Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi

Don MAURIZIO Pedretti

Don MARCO Magnani

Don SAMUELE Pinna

Residente

con incarichi pastorali

Mons. FERDINANDO Rivolta

Conto Corrente Bancario

Presso BANCA PROSSIMA

IBAN Parrocchia:

IT78S0335901600100000119659

IBAN Oratorio:

IT97M0335901600100000119661

Conto Corrente Postale

n° 13289202

STAMPATO IN PROPRIO



ALL'INTERNO

Scola: «Perché il popolo ama questo Papa» p. 2

Papa a Milano, il cerrese don Samuele:
“Una gioia profonda” p. 2

“Il Papa a Milano!!!” p. 3

Abbiamo fatto Gruppo attorno al Papa p. 4

La prima cosa che colpisce è il colore p. 4

Saluti dopo l'Angelus (26 marzo 2017) p. 5

C'era una volta...

Minas lo gnomo e l'Albero della vita p. 6

Il nostro Gruppo p. 8

Notizie “curiose” p. 8

Il Mio compleanno è... p. 8

Avvisi da segnare in Agenda p. 8

Le emoji del Chierichetto p. 8

SCOLA: «PERCHÉ IL POPOLO AMA QUESTO PAPA»

Il Cardinale traccia su Avvenire un bilancio della straordinaria giornata a Milano con il Santo Padre. «Francesco comunica in termini estremamente familiari anche le realtà più importanti, come abbiamo ascoltato in queste sue 11 ore nelle terre ambrosiane».

di Angelo Scola
Arcivescovo di Milano

Il milione di persone radunato per la Messa a Monza, le oltre 500 mila nelle celebrazioni milanesi e lungo i 100 km percorsi da papa Francesco nella sua giornata dicono dell'amore della gente per questo Pontefice. Il popolo lo vuole vedere perché riconosce in Francesco un uomo costruttivo, riuscito. La questione è domandarsi da dove venga questa riuscita. Proviene certamente dalla sua fede in Gesù, una fede concepita in termini incarnati, dentro la vita. Da qui nasce questo linguaggio della mente, del cuore e delle mani. Francesco comunica in termini estremamente familiari anche le realtà più importanti, come abbiamo ascoltato

in queste sue 11 ore nelle terre ambrosiane. Ripercorrendo alcune delle parole da lui pronunciate, durante l'incontro in Duomo con i Ministri ordinati e la Vita consacrata, mi rimane nel cuore il tema della gioia del Vangelo e di un ministero vissuto senza la preoccupazione dell'esito, integralmente affidato alla Provvidenza. Il Santo Padre ha infatti attaccato quella rassegnazione che conduce all'accidia e quindi rende incapaci di trasmettere tale gioia. Nell'omelia della Messa a Monza analogamente ha affrontato il tema della speculazione, di quel modo che diventa strumentale e antisolidale, incapace di costruire comunione. Nel calorosissimo incontro con gli 80 mila di San Siro, oltre al dialogo serrato con i giovanissimi così attenti, ha enucleato in termini familiari ciò che può aiutare un ragazzo a crescere nella fede, sottolineando il ruolo dei nonni, l'importanza dell'ascolto dei figli da parte dei genitori, la solidarietà fra famiglie. Questo mio bilancio è frammentario, di questa visita certamente ci rimane la grande responsabilità della Chiesa milanese e lombarde che deriva dalla provocazione così potente e universale che Francesco ci ha portato. Il popolo lo segue con entusiasmo perché lo capisce e gli vuole bene, sente che Francesco ne ha cura e ne è appassionato. È fondamentale prendere sul serio il suo monito di praticare uno stile di relazione tra la Chiesa e la realtà civile che ridica il gusto e la gioia di costruire insieme in una società che è in grande e turbolento cambiamento.



PAPA A MILANO, IL CERRESE DON SAMUELE:

"UNA GIOIA PROFONDA"

Don Samuele, originario di Cerro Maggiore, intervistato da LegnanoNews racconta quanto ha lasciato impresso in lui la visita di papa Francesco a Milano.



di Chiara Lazzati
27 marzo 2017

Tra il milione di persone accorse a Milano e a Monza per incontrare Papa Francesco, anche il **cerrese don Samuele Pinna, teologo e sacerdote alla Parrocchia dei Santi Martiri Nereo e Achilleo di Milano**. Per lui, che già nell'ottobre scorso aveva incontrato personalmente Benedetto XVI, un momento di «**profonda gioia**» il vedere il Pontefice nel capoluogo lombardo.

La fede di don Samuele è cresciuta a Cerro Maggiore, dove ha vissuto per anni fino alla vocazione. «**Il mio essere cerrese mi permette di rendermi conto delle mie radici, che mi hanno dato tanto, ma mi hanno anche aiutato a mettermi in cammino laddove il Signore mi chiamava e oggi proprio nella grande città di Milano – ci racconta don Samuele –. Il Papa ci ha dato tanti insegnamenti fatti di concretezza, di gesti e parole. Ci ha parlato con chiarezza e con la saggezza degli uomini di Dio.**

«La visita di papa Francesco a Milano – spiega il sacerdote teologo – è stato davvero un grande evento, non solo per la numerosa partecipazione nelle varie tappe del programma (che dice l'affetto nei confronti della sua persona e, soprattutto, di quello che rappresenta), ma per il messaggio che ha lasciato a ciascuno: certamente ai cattolici, ma anche a tutte le persone di buona volontà che vivono nel nostro territorio».

Filo conduttore del messaggio del Papa, secondo don Samuele è stato quello della gioia, non superficiale ma radicata nel profondo. «Una gioia interiore che va coltivata e accresciuta, che permette di superare le inevitabili fatiche della vita, una gioia che passa anche attraverso la croce e, nella fede, la sconfigge – continua don Samuele –. **Maria ne è il modello:** "Tutto ciò che accade esige da noi che guardiamo al presente con audacia, con l'audacia di chi sa che la gioia della salvezza prende forma nella vita quotidiana della casa di una giovane di Nazareth", ha detto il Papa».

“Il Papa a Milano!!!”. Questa è stata l’esclamazione di gioia pronunciata spontaneamente da tutti noi all’apprendimento della splendida notizia. Dopo il primo momento di gioia incredula siamo stati pervasi da un sentimento misto di *ansia* e *timore*; ansia per la paura di non riuscire a pianificare l’organizzazione della giornata (*sistemare* ogni cosa, marito, bambini, impegni... divincolarsi tra le mille nostre frenesie “milanesi” per poter avere modo e *tempo* di predisporre il nostro animo con il giusto spirito per vivere appieno l’evento); di contro, timore per la prospettiva di trascorrere una giornata insolita, fuori dalla solita routine, in mezzo a chissà quante persone (alcune note, per lo più sconosciute ed estranee). “*Ma poi non si vedrà nulla... ma ne varrà la pena? Quasi quasi la vediamo in tv...*”.

Poi, i bambini ci fanno lezioni di vita; con il loro entusiasmo e innocente saggezza è *scontato* e *ineluttabile* il fatto che andremo dal Papa. Non ci sono storie, non esistono ragioni, non si discute. Il Papa viene a farci visita e noi lo riceveremo. Punto.

Ecco quindi che in un lampo vengono *magicamente* superati tutti gli ostacoli, le difficoltà; con il gruppo Chierichetti si pianifica e si organizza la giornata, neanche il tipico, improvviso, malessere della notte di mio figlio Tommaso (febbri-ciattola, nausea, mal di pancia, *tentato avvelenamento* da carote di mensa scolastica) possono fermare il nostro desiderio di festeggiare il Santo Padre.

Al Parco di Monza l’attesa è lunga ma il tempo scorre veloce. Gesù ci mette del suo: il cielo, umido, nuvoloso e plumbeo di prima mattina si fa bello improvvisamente. Un sole caldo e luminoso ci fa compagnia e ci “coccola” durante tutta la giornata. L’atmosfera è serena, rilassata, densa di elettricità, spirituale attesa. I bambini giocano sereni, i grandi chiacchierano. Arriva la papamobile, l’aria è di Festa grande, l’emozione ci riempie gli occhi di lacrime, corriamo verso il Santo Padre, vogliamo vederlo, cogliere un suo sguardo. Poi, ci raccogliamo in solenne attesa della Santa Messa, i nostri cuori sono rivolti a Gesù, devoti. La parola di Papa Francesco mai come oggi è densa di significato, di valori; spunto di riflessione e di insegnamento. Con l’Omelia sull’annuncio a Maria, Papa Francesco



ci dice poche parole semplici (all’apparenza) ma di una forza e un significato enormi: ci dice che è “*l’annuncio più importante della Storia*” e sottolinea che è avvenuto non di fronte a folle oceaniche con roboanti proclami, bensì in una casa semplice (potrebbe essere quella di ognuno di noi), nell’anonimato, pronunciato quasi sottovoce. Il Papa ci ricorda la prima reazione di Maria all’annuncio, il suo senso di smarrimento di fronte a una cosa così grande, una montagna insormontabile posta di fronte a lei, umile, semplice donna. E il suo smarrimento è simile al nostro vissuto quotidiano, quando ci sentiamo presi dal vortice della frenesia delle nostre vite, dei problemi e degli ostacoli dai quali sentiamo non avere scampo. Ma come Maria ci ha insegnato con il suo sublime esempio, l’Angelo ci fornisce gli strumenti attraverso i quali trovare la soluzione. Essi sono, così brevemente sintetizzati:

- *Evocare la memoria*: guardiamo al nostro passato, da dove veniamo e traiamo da ciò la consapevolezza di chi siamo, la determinazione della nostra cultura e dei nostri valori;

- *l’appartenenza al popolo di Dio*: la memoria ci ricorda che siamo parte del popolo di Dio, che l’aiutarsi reciprocamente l’un l’altro e l’affidarsi a Lui ci rende forti e pronti ad affrontare le prove della vita;

- *la possibilità dell’impossibile*: “nulla è impossibile a Dio”, ha detto l’Angelo a Maria. Nello stesso modo nessuna prova o difficoltà e insormontabile per noi, popolo di Dio, se a Lui ci affidiamo. Nessun dolore, nessuna prova per quanto dura, può sconfiggerci (Chiara Luce Bedano disse, a proposito della sua terribile malattia che la colse ancora bambina: “*Se lo vuole Gesù, allora lo voglio anche io*”).

Ecco quindi come la visita del nostro Santo Padre ha colmato di gioia, di insegnamenti e di spunti di riflessione la nostra vita, come, di fatto ci ha reso più ricchi.



ABBIAMO FATTO GRUPPO ATTORNO AL PAPA *di Matteo*

Anche noi ragazzi del gruppo chierichetti siamo andati a Monza, insieme ai nostri genitori, per vedere Papa Francesco. Siamo partiti la mattina, insieme ad altri parrocchiani, con due pullman e abbiamo parcheggiato proprio nel parco. Non abbiamo dovuto camminare molto; c'era tantissima gente, ma per fortuna avevamo tre cartelli: due con su scritto "Parrocchia Nereo & Achilleo" e uno blu preparato da me su cui abbiamo appeso la sciarpa con la scritta *Papa Francesco*. Il nostro settore era molto avanti e l'Altare si vedeva sulla destra. Subito ci siamo seduti e abbiamo mangiato i panini; finito di mangiare abbiamo iniziato a giocare: io ho fatto magie con le mie carte; altri giocavano con la palla o con le carte da "Uno". Tommaso ha dormito un pochino perché non era stato bene la notte, ma voleva assolutamente venire. Le mamme prendevano il sole, chiacchieravano o seguivano le prove dei canti.

Il momento più emozionante è stato quando hanno annunciato l'arrivo del Papa e il coro ha iniziato il canto d'ingresso... che non finiva più! Quando abbiamo visto arrivare la Papamobile abbiamo iniziato a correre verso le transenne e a sventolare le sciarpe: è stato bellissimo vederlo così da vicino! Poi ci siamo raccolti sul nostro plaid per seguire la



Messa: all'ingresso di ogni settore distribuivano il libretto e quindi abbiamo seguito tutto. All'inizio il Papa sembrava molto stanco, ma sentire la sua voce dal vivo non è come in televisione. Per noi ragazzi non è stato facile seguire il suo discorso: ha spiegato l'annunciazione a Maria e che se crediamo in Dio nulla può essere impossibile. Poi ha parlato il cardinal Scola che si è commosso nel ringraziare il Papa per la sua visita. Abbiamo anche fatto la comunione e ricevuto la benedizione. Finita la Santa Messa ci siamo incamminati verso il pullman e siamo ritornati a Milano.

È stata un giornata meravigliosa e ci siamo divertiti molto e speriamo di avere altre opportunità così per fare gruppo.



LA PRIMA COSA CHE COLPISCE È IL COLORE *di Rita*

La prima cosa che colpisce è il colore. Giallo, rosso, azzurro, verde... sono i colori delle pettorine che bambini e adulti della Diocesi Ambrosiana indossano nell'arena di San Siro, uno stadio da 80 mila posti pieno fino all'orlo. È un arcobaleno di letizia, quello che ti accoglie. E di letizia abbiamo tutti bisogno, grandi e piccini. Poi i canti, la "ola" e, su tutti, un grido: "Francesco! Francesco!". I ragazzi aspettano il Papa e tu hai la precisa sensazione, rara nella vita, di trovarti esattamente nel luogo dove vorresti essere. Ecco, è questo il

primo pensiero entrando a San Siro in un sabato oltremodo caldo del mese di marzo: "Non vorrei essere altrove che qui". Perché quello che stiamo per vivere è un privilegio, e sei grata che tuo figlio possa partecipare a un'esperienza simile, anche se probabilmente se ne renderà conto appieno tra qualche anno. Non è facile per una che ha una fede "media" come la tua spiegare a un figlio che cosa significhi il Sacramento della Cresima: ascolteremo ciò che dirà il Papa, sperando che serva un pochino anche a noi.

Eccolo. Arriva. Lo stadio esplode in un boato. Lui sembra un po' stanco (e ti pare poco, dopo la maratona a cui si è sottoposto...), ma è solo un attimo. Si guarda intorno, sorride e saluta a modo suo: "Buonasera!". I bambini (e gli adulti) sono già tutti suoi. Parla il Papa, risponde alle domande che gli rivolgono un ragazzo, un genitore e una catechista. A prima vista sembra più un parroco, uno di quei preti che fanno la predica scendendo in mezzo ai fedeli, interrogandoli a uno a uno. Sembra un po' il nostro "don dell'Oratorio", quando introduce ai bambini l'incontro di catechismo. Ma le parole sono precise, i concetti profondi e, soprattutto, ogni frase è uno spunto per meditare. Francesco, nel suo tipico stile, mescola aneddoti di vita vissuta e insegnamenti. "Parlate con i nonni", esorta i ragazzi; poi li invita a giocare



con gli amici e ancora ricorda quanto per lui fossero importanti la Parrocchia e l'Oratorio. Tre cose unite dal filo della preghiera.

Chiede ai ragazzi se gli piace andare a Messa e frequentare la Parrocchia e riceve in risposta un "sì" fragoroso. **Quando però chiede se gli piace frequentare l'Oratorio il "sì" di San Siro diventa un boato.** Il Papa commenta divertito: «Vi piace di più l'Oratorio, eh».

Anche con i genitori è amichevole. Ma non li risparmia, com'è nel suo stile: «Quando litigate loro soffrono. Abbiate coscienza di questo». Sottolinea l'importanza di santificare le feste: «Adesso che cominciano le belle giornate, ad esempio, la domenica dopo essere andati a Messa in famiglia, è una buona cosa se potete andare in

un parco o in piazza a giocare, a stare un po' insieme recuperando una bella tradizione che a Buenos Aires chiamiamo *dominguear*, fare domenica». Il Papa fa l'esempio di genitori che non giocano più con i figli: «Questo non va bene», ammonisce. Accidenti, Santo Padre, come sai mettere il dito nella piaga tu...

«Un buon maestro, educatore o allenatore sa stimolare le buone qualità dei suoi allievi e non trascurare le altre», dice ai catechisti. Verso la fine Francesco richiama gli ottantamila di San Siro a riflettere e a non applaudire: «In silenzio, ascoltatevi. In silenzio», chiede. «Nella vostra scuola, nel vostro quartiere, c'è qualcuno o qualcuna al quale o alla quale voi fate beffa, voi prendete in giro perché ha quel difetto, perché è grosso, perché è

magro, per questo, per l'altro? Pensate. **E a voi piace fargli passare vergogna e anche picchiarli per questo? Pensate. Questo si chiama bullying. Per favore, per il Sacramento della Santa Cresima, fate la promessa a Gesù di mai fare questo e mai permettere che si faccia nel vostro collegio, nella vostra scuola, nel vostro quartiere. Capito?».** In quel "Capito", secondo me, c'è tutto questo Papa. Non fa sconti, proprio come un buon padre, un buon pastore. Usciamo, il tempo è volato ma ormai è già buio. "Giacomo, ti è piaciuto il Papa?". "Sì mamma: simpatico!". Hai ragione, figlio mio. È proprio simpatico. Ma stanotte non so se riuscirò a dormire...



SALUTI DOPO L'ANGELUS (26 MARZO 2017)

«A proposito di Milano vorrei ringraziare il Cardinale Arcivescovo e tutto il popolo milanese per la calorosa accoglienza di ieri. Veramente mi sono sentito a casa, e questo con tutti, credenti e non credenti. Vi ringrazio tanto, cari milanesi, e vi dirò una cosa: ho constatato che è vero quello si dice: "A Milan si riceve col coeur in man!"».

Franciscus

Minas lo gnomo e l'Albero della vita

Viaggio al di là del Bosco

Era mattina presto, i primi raggi del grande frate sole facevano capolino sul mondo ancora addormentato colorando ogni creatura che incontravano.

Minas si alzò scattante e inaspettatamente riposato dopo tutte le novità del giorno precedente. Si sciacquò il viso, si sistemò la lunga barba e cedette nel rimirarsi allo specchio: nulla è più importante per uno gnomo se non presentarsi in maniera impeccabile. Infine si preparò per il lungo viaggio che l'attendeva.



Il sole non era ancora alto nel cielo, ma timidamente vi si affacciava, eppure Minas, assieme ai suoi compagni, era già pronto per la partenza. Mithrandir li salutò con affetto e fiducia e la Compagnia degli Gnomi si mise in viaggio.

Minas sapeva che fin quando avrebbero viaggiato dentro i confini del Bosco la magia del suo popolo li avrebbe protetti, ma una volta usciti avrebbero dovuto faticare per sopravvivere e anche la loro antichissima arte magica non sarebbe bastata.



Avanzavano con passo deciso mentre il sole sempre più velocemente saliva alto in un cielo azzurro e terso come una palla di fuoco che si bea tranquilla dopo molte fatiche.

Dopo sei ore di cammino Minas decise che era tempo di fermarsi per consumare un frugale pasto e far riposare i piedi stanchi.

Mentre mangiavano gli gnomi si chiedevano l'un l'altro quanto avrebbero dovuto ancora marciare. Minas spiegò loro che dovevano superare il fiume, oltrepassando così i confini del Bosco, e da lì dirigersi a Nord nelle terre di nessuno.

Finito il pasto la Compagnia si rimise in viaggio. Camminavano spediti e da lontano iniziarono a vedere il Grande Fiume che si snodava lento nella grande vallata. Giunsero alla riva occidentale e il fiume davanti a loro si muoveva placido e tranquillo. Gli gnomi lo guardavano affascinati, consci che dovevano recarsi alla sponda opposta. Il Fiume era per loro ampio e grande come un lago (se non il mare) per gli uomini. Faticavano a scorgere la riva opposta.

Minas si stava letteralmente scervellando: come avrebbero potuto superare il fiume? Quando fortunatamente intravide volare alto nel cielo Germano, l'anatra dal manto grigio macchiato da svariati puntini neri, con il muso e il collo verdi che contrastava con il becco giallo e parte del piumaggio marrone terra.

Con un fischio acuto e prolungato lo gnomo attirò l'attenzione e il grande pennuto accorgendosene compì una grande virata e atterrò a un passo da Minas perfettamente composto.

«Messer Gnomo», disse l'anatra con un goffo inchino, «come posso esserti d'aiuto?».

«Messer...», e lasciò la frase a metà.

«Mi chiamo Germano», riprese l'anatra.

«Messer Germano, io e la mia compagnia dobbiamo superare il Grande Fiume, ma credo di aver bisogno d'aiuto».

«Già, già», ripeteva il pennuto, «portarvi tutti al di là non posso, perché siete troppi e anche se costruite una nave non riuscirete a vincere le forti correnti».

«Perché non puoi portarci di là, messer Germano?», chiese ingenuamente Minas.

«Perché», rispose l'altro con il fare di chi sa, «al di là del Fiume inizia la terra di nessuno e cari gnomi se vi dividete rischiate grosso. Se vi porto anche uno a uno di là e c'è in giro qualche bestia feroce sarà come se gli servissi una pietanza alla volta. No, no, no! Dovete stare uniti per scacciare quelle bestiacce!».

A nessun gnomo venne in mente niente, finché Minas ricordò uno dei tanti insegnamenti di Mithrandir.

«Certo», disse, «la magia!».

«Bravo messer Gnomo», lo interruppe Germano, «ma dovrete essere veloci nell'attraversata!».

Minas si avvicinò al Fiume e iniziò a dire formule magiche nella sua antica lingua:

«*Alaharsi luhard, alaharsi luhard, iuh innah la amaelii...*».

Germano spiccò il volo e curò che dall'altra parte nessun predatore fosse in attesa. Improvvisamente le acque del Fiume si divisero e lasciarono un piccolo passaggio nel mezzo, gli gnomi senza farselo ripetere passarono nel corridoio e giunsero all'altra riva mentre ai loro fianchi come muri si ergevano le acque.

Altre erano le avversità che li attendevano, ma per ora gli gnomi avevano superato la prova.

«Arrivederci messer Gnomo», disse il pennuto.

«Arrivederci Germano», rispose la Compagnia, «e grazie per il tuo prezioso aiuto».

Mentre ancora si salutavano all'improvviso sentirono il latrare di qualche strana bestia. Tutta la Compagnia si girò su se stessa e vide trotterellare dinnanzi a sé un enorme belva che si dirigeva famelico nella loro direzione. Appena i contorni di quell'ammasso di peli e carne si fecero più visibili scoprirono con terrore che si trovavano davanti a un lupo mannaro.

IL NOSTRO GRUPPO

1. CANCELLIERI TOMMASO
2. FERRI FRANCESCO
3. MANNINI PAOLO
4. MITRA JOHN
5. HILZINGER FILIPPO
6. PASSERA MATTEO
7. SAVINO NICOLÒ
8. SPROCATI FEDERICO
9. TADINI GIULIO
10. VILLANI MICHELE
11. CANANZI GIACOMO
12. CIGALA CARLO
13. MARTINEZ KELVIN
14. SAPONARO LORENZO
15. ANZANI SIMONE
16. ARIOLI LUCA
17. LOCCI MATTIA
18. MAHARA SAHUL
19. SAVINO TOMMASO
20. BRACCO DAVIDE
21. CORRALES ERICK
22. DE PALO MICHELE
23. ESPOSITO MATTEO
24. IELO SIMONE
25. MANNINI PIETRO
26. PASSERA ANDREA
27. REPALAM FRANCESCO
28. LANCELLOTTI DAVIDE

Aiuto Cerimoniere

RUSCONI DAVIDE

Cerimonieri

GHIDINI ALESSANDRO
RESEGOTTI GABRIELE
RUSCONI FABRIZIO

I nostril cuochi

LILIANA
TERESA
FRANCESCO



I nostri Sacerdoti

DON GIANLUIGI
DON MARCO
DON SAMUELE
DON MAURIZIO
DON GIANFRANCO
DON FERDINANDO



Questo numero è di



NOTIZIE "CURIOSI"



La Pasqua è la festa liturgica più importante dell'anno. Pasqua deriva dal nome ebraico *Pesah*, che significa *passaggio*. L'etimologia del termine è comune in quasi tutta Europa, si passa infatti da *Pâques* (francese) alla *Pascua* (spagnola) o *Páscoa* (portoghese) fino alla *Pasen* (olandese) o *Páske* (norvegese) o ancora *Pääsiäinen* (fillandese).

La Pasqua, a differenza del Natale, non viene celebrata a una data fissa, ma cambia ogni anno, sempre di domenica, perché è il giorno in cui si ricorda la risurrezione di Gesù (la data si calcola in base alla luna).

IL MIO COMPLEANNO È...

Questo mese ha compiuto o compiono gli anni:

Davide Bracco (18), Pietro Mannini (19), Matteo Esposito (26): AUGURI!!!



AVVISI DA SEGNARE IN AGENDA

Meeting Chierichetti

Per la ricorrenza dei cento anni dalle apparizioni della Madonna a Fatima, il Duomo di Milano ospiterà, il prossimo **13 maggio**, la statua della Madonna pellegrina, concessa all'Italia dal Santuario portoghese. **Anche noi parteciperemo!!! Al termine della preghiera il Cardinale ci incontrerà e saluterà.**

Bisogna portare la veste; non portare zaini, borse ecc. (per la veste è sufficiente un sacchetto in plastica che si potrà poi infilare in tasca) né bottigliette d'acqua.

ore 13.00: ritrovo sotto il portico della Basilica

ore 15.00: inizio dell'incontro di preghiera

ore 16.30: conclusione e ripartenza

chierichetti@googlegroups.com

PICCOLO INFORMATORE DEL CHIERICHETTO

Aprile 2017 - n. 2

Staff di Redazione:

don Samuele,
Alessandro, Gabriele e
Fabrizio

LE EMOJI DEL CHIERICHETTO

Collaboro, nel servire il Signore, con gli altri chierichetti

Ho cura della mia veste e di quella degli altri

Inizio la messa puntuale

Evito di parlare durante la celebrazione

Rispetto il ruolo che mi è stato assegnato

In sacrestia mi comporto bene e ascolto i cerimonieri

Cerco di essere chierichetto in ogni luogo

Ho riguardo per gli oggetti sacri

Esprimo, in ogni occasione, gioia e grazie al Signore

Tengo in ordine la sacrestia

Tengo fede all'impegno preso e partecipo ogni volta che posso

Osservo i 10 comandamenti